

## La mano del genio

Al piedi della croce di Sant'Andrea c'è la strage degli innocenti. I particolari, pare di Leonardo, sono ingranditi sotto a destra.



## Salvata appena in tempo

Sopra a sinistra, Sant'Andrea nel 1960, quando la si voleva demolire. A destra, dopo il restauro curato dal comitato cittadino.

## Le tracce nascoste nei dipinti

Chi aveva coinvolto Leonardo nella realizzazione degli affreschi di Melzo? Lo si scopre nell'abside, dove sono rappresentati i santi Girolamo e Caterina e i committenti, Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti. I nomi dei santi sono un omaggio a **Caterina Sforza**, figlia illegittima di Galeazzo Maria Sforza (il duca assassinato) e dell'amante Lucia Marliano, e al

marito **Girolamo Riario**, nipote di papa Sisto IV. I simboli sull'abside si ritrovano in 2 piatti che raffigurano Caterina e Girolamo, oggi al Museo Classense di Ravenna.

■ **Alchimista** Caterina Sforza, dopo una lunga assenza, torna a Milano nel 1487 e incontra Leonardo. Si interessano entrambi di alchimia e iniziano a frequentarsi. Individuato il

luogo di sepoltura del padre, la Sforza propone al Maestro di denunciare con astuzia la congiura. Il suo primo lavoro è l'"emblemma di Windsor", che rappresenta le consonanti G e M (riferimento alla vittima Galeazzo Maria o a Galeazzo e Moro, il mandante) e 2 travi che formano una croce di S. Andrea, allusione a uno dei killer, il nobile Andrea Lampugnani.

## La vittima: Galeazzo M. Sforza, duca di Milano, pugnalato

► pittura murale fino ai singoli segni, eravamo sempre più sicuri di avere a che fare con Leonardo in persona».

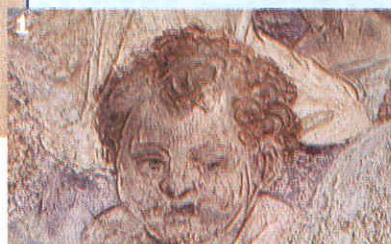
L'ipotesi, apparentemente fantasiosa, diventava plausibile grazie a due riscontri: **1**) il contemporaneo Vasari, che nella sua *Vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani*, parla di un'amicizia tra Zenale e Leonardo; **2**) una frase contenuta nella Collezione Windsor, che raccoglie 600 disegni di Leonardo, in cui il genio dice di se stesso: "Va per lo Melzo e allo ambasciatore et da maestro Bernardino". Insomma, Leonardo sarebbe andato "per lo Melzo" a trarre d'impiccio l'amico Bernardino.



Bimbo in torsione di Leonardo (codice Windsor). Sulla manina il caratteristico puntino (vedi 3).

### ● Un teschio rivelatore

Ma che cosa aveva di speciale la chiesetta di Melzo per scomodare il grande Leonardo? Nella speranza che il teschio potesse svelare qualche particolare, il comitato aveva chiesto l'aiuto di Cristina Cattaneo, del Laboratorio di antropologia e odontologia forense dell'Università di Milano. E la ricercatrice aveva appurato che i resti erano apparte-



1, 2, 3: i particolari in cui è stata riconosciuta la mano di Leonardo.

nuti a un uomo di razza caucasica, e dagli evidenti segni sull'osso aveva dedotto che l'uomo avesse avuto un passato violento.

Quanto ai denti, raccontavano che era morto a circa 33 anni. Quando? L'esame di un frammento, inviato al Geochron Krueger Laboratory di Cambridge, nel Massachusetts (Usa), aveva collocato la morte tra il 1436 e il 1477.

In quel periodo Melzo faceva parte del ducato di Milano, retto dagli Sforza, e 6 anni dopo, nel 1483, giungeva nei dintorni di Melzo un famoso architetto e pittore mancino, Leonardo da Vinci, che aveva il compito di progettare chiuse e canali di irrigazione sul vicino fiume Adda.

Risolto un interrogativo di solito se ne apre un altro. Che cosa legava Melzo agli Sforza e a Leonardo? Uno degli "Amici di Sant'Andrea", Adriano Perosi,

spulciando nella Biblioteca Trivulziana, rintracciava un documento del 1475: certificava la donazione del contado di Melzo da Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, a tale Lucia Marliano, sua amante. Il 26 dicembre dell'anno successivo, però, Galeazzo Maria veniva pugnalato, all'età di 33 anni, nella basilica milanese di Santo Stefano: età e datazione delle ossa di Sant'Andrea coincidevano con età e anno di assassinio di Galeazzo Maria.

### ● Congiura di corte

In base alle cronache del tempo gli autori materiali del delitto erano tre note teste calde: i nobili Giovanni Andrea Lampugnani, Gerolamo Olgiati e Carlo Visconti. Lampugnani venne ucciso dalle guardie di Galeazzo Maria; Olgiati e Visconti furono catturati il giorno dopo e giustiziati entro il gennaio successivo. Ma